

Rassegna del 02/06/2013

TIRRENO - Quei figli di stranieri con la "e" aspirata - ...

1

I NUOVI ITALIANI

Quei figli di stranieri con la “c” aspirata

In Toscana sono 60mila i ragazzi nati qui, spesso ben inseriti nella società. Oggi la consegna dell'attestato onorario, primo passo verso la cittadinanza

» Venerdì era a Firenze il ministro Kyenge che si batte per cambiare la legge. E oggi arriva a Bagno a Ripoli il ministro della coesione territoriale Carlo Trigilia

» Il sindaco di Pontedera Millozzi «Non si deve dimenticare che quando a novembre consegnammo i “certificati” a 603 ragazzi la cerimonia fu interrotta da Forza Nuova»

» A Campi Bisenzio il 18 per cento della popolazione viene da un altro Paese, a Santa Croce il 23. Il sindaco: l'integrazione non è stata una scelta ma una sfida da raccogliere

di **Ilaria Bonuccelli**

Immigrati sì, stranieri no. Non più. Non quando il 25 aprile a Ponte a Ema, applaudono all'Inno di Mameli. E si commuovono per la celebrazione della Liberazione. Diventa così facile, allora, per il sindaco di Bagno a Ripoli, festeggiare la festa della Repubblica consegnando la cittadinanza onoraria ai “bambini 2G”, seconda generazione di immigrati. Nessun valore legale. Grande valore simbolico. Una sveglia per il governo e per il Parlamento: occorre sistemare una volta per tutte la questione della cittadinanza. Dire che questi bambini, questi ragazzi, sono italiani a tutti gli effetti, anche se sono nati fuori dal paese. O se sono nati in Italia da genitori stranieri. Per questo, il Comune di Londa - 1800 abitanti in provincia di Firenze - stamani oltre alla cittadinanza onoraria, ai bambini 2G consegna anche un certificato di nascita.

Per (ri)lanciare l'iniziativa nella quale sono coinvolti dieci Comuni - da Borgo San Lorenzo a San Giuliano Terme - venerdì in Toscana è arrivata anche il ministro dell'Integrazione, Cecile Kyenge che si batte perché passi un nuovo principio di cittadinanza: diventare italiani anche per “ius soli”, perché si nasce in Italia e non solo perché si nasce da genitori italiani (ius sanguinis). Oggi, poi, a Bagno a Ripoli ci sarà il

ministro della coesione territoriale, Carlo Trigilia. Non sfugge, insomma, al governo l'impegno toscano di lunga data e grandi dimensioni per la campagna “L'Italia sono anch'io” a favore di una nuova legge sul diritto di cittadinanza.

Le prime grandi iniziative, infatti, risalgono all'autunno scorso, in provincia di Pisa: a Pontedera, a novembre, il sindaco Simone Millozzi ha consegnato attestati di cittadinanza onoraria a 603 bambini di 31 nazionalità, durante una cerimonia interrotta da un'irruzione di Forza Nuova. Il 7 aprile, a Campi Bisenzio, il Comune ha invitato 1500 bambini e adolescenti a villa Montalvo per la cittadinanza onoraria: a ritirare l'attestato - dice l'ex assessore Nadia Conti - si sono presentati circa in 500-600; gli altri lo hanno ritirato in municipio. Nessuno (o quasi) ha rinunciato, anche perché «è stato realizzato da un artista giapponese. Satochi Dohara ha creato un'opera d'arte con i volti fotografati di tanti bambini e sul retro ha piazzato la Rocca Strozzi, simbolo di Campi dove Satochi vive con la moglie e il figlio, Ernesto. Quando qualcuno lo incontra alla festa dell'Unità (da queste parti usa ancora chiamarla così, ndr) e gli chiede di dove sia, lui risponde, mentre mangia le penne al sugo: “Io sono campigiano e mangio la pe'ora”. Con la “c” strascicata d'ordinanza.

I numeri dei nuovi (aspiranti) italiani, dunque, in Toscana sono alti. A Campi il 18% della popolazione è composto da immigrati (circa 8mila persone). Di questi, oltre la metà sono giovani, sotto i 30 anni. E quindi Campi risulta la città più giovane della provincia di Firenze. Un primato spetta anche a Santa Croce sull'Arno, ricorda il sindaco Osvaldo Ciaponi: il 23% dei residenti è immigrato attirato dal lavoro, 3350 su 14.500 abitanti. «Il dato più rilevante, però - sottolinea il sindaco - è che nel nostro territorio sono rappresentate 57 nazionalità e che abbiamo 620 bambini nati in Italia da genitori stranieri, potenziali cittadini italiani se passasse il principio della cittadinanza per ius soli». Tanti davvero se si pensa che nel 2010 su 32mila neonati in Toscana, 6000 sono stati stranieri. E che in Toscana ci sono 60mila figli di stranieri: «Con questi numeri e con i nostri numeri - commenta Ciaponi - per Santa Croce l'integrazione non è stata una scelta, ma una sfida che abbiamo raccolto. Una sfida bella e doverosa che mette alla prova le nostre capacità progettuali. Fino a qualche anno fa, la nostra comunità aveva un indice di natalità basso e un indice di invecchiamento alto: oggi il rapporto si è rovesciato. La comunità cresce, ringiovanisce e ha speranza». Anche se si può fare meglio, ammette

ri stranieri, potenziali cittadini italiani se passasse il principio della cittadinanza per ius soli». Tanti davvero se si pensa che nel 2010 su 32mila neonati in Toscana, 6000 sono stati stranieri. E che in Toscana ci sono 60mila figli di stranieri: «Con questi numeri e con i nostri numeri - commenta Ciaponi - per Santa Croce l'integrazione non è stata una scelta, ma una sfida che abbiamo raccolto. Una sfida bella e doverosa che mette alla prova le nostre capacità progettuali. Fino a qualche anno fa, la nostra comunità aveva un indice di natalità basso e un indice di invecchiamento alto: oggi il rapporto si è rovesciato. La comunità cresce, ringiovanisce e ha speranza». Anche se si può fare meglio, ammette



Ciaponi.

Lo conferma Simone Millozzi, sindaco di Pontedera, dove già una decina di anni fa esisteva il consiglio comunale degli stranieri, oggi integrati nelle associazioni sportive, culturali, di volontariato. «Non è sempre facile - ammette Millozzi - e l'aggressione subita da Forza Nuova a novembre lo dimostra. La reazione di 13 Comuni su 14 della Valdera è stata forte, ma non cancella il messaggio ricevuto su Facebook di una mamma che, al termine della cerimonia sulla cittadinanza onoraria, mi raccontò della sua bambina: quella notte non si era addormentata. Non aveva capito che cosa volessero gli uomini entrati nel teatro. Io ho compreso bene, invece, quanto ancora ci sia da lavorare per arrivare all'integrazione». E' in questa direzione che si muove il comune di S. Giuliano: oggi consegna la cittadinanza onoraria ai bambini da 0 a 5 anni, l'anno scorso l'ha data ai figli degli stranieri da 5 a 18 anni. «I giovani - osserva la vicesindaca Fortunata Dini - si sentono italiani. I loro genitori, invece, vivono una sorta di crisi di identità costante perché non si sentono più parte a pieno titolo del paese di origine e qui si sentono discriminati. Noi vogliamo aiutarli a integrarsi meglio. Abbiamo già la consulta del volontariato, ma presto apriremo anche uno sportello di prima accoglienza per fornire informazioni su tutti i servizi a disposizione. Un modo per farli sentire parte della comunità, come la cittadinanza onoraria, riconoscimento alla loro presenza sul territorio».

LO IUS SOLI

Chi nasce negli Usa è americano

Lo ius soli ("diritto del suolo") è un'espressione giuridica utilizzata per indicare che la cittadinanza si acquista per il fatto di essere nati nel territorio dello Stato, qualunque sia la cittadinanza dei genitori. Applicano lo ius soli senza condizioni quasi tutti gli Stati del continente americano. Gli Stati europei che lo applicano (tra cui Francia, Gb, Grecia, Portogallo) pongono condizioni. In Italia lo ius soli si applica solo per i figli di ignoti e di apolidi e in altri limitati casi.

LO IUS SANGUINIS

Da noi i bimbi seguono i genitori

Lo "ius sanguinis" (diritto del sangue) è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza per il fatto di essere nato da un genitore in possesso della stessa cittadinanza. La cittadinanza italiana si basa sullo ius sanguinis, per il quale dunque il figlio nato da padre italiano o da madre italiana è italiano. Attualmente in Italia la cittadinanza è regolata dalla legge n. 91 del 1992, che riconosce anche il diritto alla titolarità di più cittadinanze.



Bambine di Santa Croce con gli attestati di cittadinanza onoraria ricevuti dal Comune